

Di alcuni Circoli di conversazione e delle loro sedi in antichi palazzi

Adriana Chirco
Architetto

Tra sette e ottocento gli aristocratici avevano un grave problema: come trascorrere piacevolmente il tempo libero. Nacquero così i Circoli o casini di conversazione, dapprima presso dimore nobiliari, poi con sede propria. All'inizio del XX secolo, si aggiunsero i circoli della ricca borghesia imprenditoriale. La storia di questi sodalizi, alcuni dei quali ancora attivi, è anche la storia di molti palazzi della Felice città

A Palermo nel XV secolo *li nostri nobili padri* solevano trascorrere la mattina nel piano della Cattedrale che, per questo motivo, fu detto Piano dei Cavalieri; ce ne dà notizia il marchese di Villabianca ne *Il Palermo d'oggiorno*.¹ Nel '500 le dame avevano il proprio luogo di riunione presso l'Oratorio delle Dame, in salita della Lupa accanto all'ospedale S. Bartolomeo, affacciato con un loggiato sul porto della Cala dove le dame nelle stagioni miti potevano godere il fresco del mare ed assistere all'arrivo dei reali e di altri notabili.²

Nel corso del XVII secolo, i "casini" o "stanze" di conversazione riunivano gentiluomini di estrazione aristocratica per trascorrere il tempo in giochi o conversazione. Destinati elitariamente a membri della nobiltà, ebbero grande diffusione nel Settecento. Al contrario dei *club* inglesi, vi erano ammesse le dame e si organizzavano feste e balli.

Tra le Case di conversazione della nobiltà, il marchese di Villabianca cita la *Casa di pubblica conversazione* aperta nel 1769 presso l'abitazione di Girolamo Caccamisi. Il palazzo è la parte settentrionale di un lungo isolato appartenuto nel XVI secolo a don Aloisio Bologna dove furono costruite le ricche dimore di vari rami della potente famiglia.³ Al tempo in cui scrisse il Villabianca, il palazzo al principe di Castelnuovo, che lo arricchì di fastosi arredi e decorazioni in stile Rococò. Nel corso del XVIII secolo, la parte dell'isolato affacciata sul Cassaro fu data in affitto a Girolamo Caccamisi duca di San Filippo, giudice della Gran Corte Civile.⁴

Nel 1772 si chiamò *Grande Conversazione di Nobiltà* o Casino di dame



e cavalieri e passò nel piano nobile di palazzo Cesarò, concesso in locazione da Calogero Gabriele Colonna e Branciforte.

Nel Circolo, i soci s'intrattenevano, oltre che in lieto conversare, con giochi diversi, incluso quello del bigliardo. Il poeta Giovanni Meli, ospite d'onore di qualche serata, scrisse in alcuni suoi versi che: *pri li signuri nobili - Ridutti ed opri boni - La convirsazioni - Fissa unni Cesarò*.

I giochi allora in voga, come narra il Meli nella satira *La Moda*, erano la calabresetta, il tresette, la primiera e la bassetta, e in più, il maccao ed il faraone. Il circolo fu uno dei più rinomati e fiorenti dell'epoca, sia in Sicilia che in Italia e all'estero riscuotendo l'ammirazione dei forestieri che vi convennero.⁵ Tra gli ospiti più illustri vi furono il danese Federico Münter, il cavaliere Carlo Gastone della Torre di Rezzonico, il conte De Borch, l'abate di Saint-Non. Le dame conversavano di letteratura e poesia e si dilettavano nel canto e nel pianoforte.

Palazzo Geraci, sede del Circolo Nuovo Casino di Palermo (foto di A. Chirco, 1985)

1 - F. M. Emanuele e Gaetani, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'oggiorno*, in Di Marzo Gioacchino (a cura di), Biblioteca storica e letteraria di Sicilia, rist. anast., Sala Bolognese, 1974, Vol. XIV, p. 61

2 - A. A. Monroy, principe di Maletto, *Ricordi di taluni circoli e della Grande Conversazione della Nobiltà di Palermo oggi Circolo Bellini 1769-1908*, Palermo, 1909, p. 86

3 - Per i palazzi del Cassaro si veda: A. Chirco, M. Di Liberto, *Il Cassaro di Palermo*, Palermo 2017



Caffè Venezia a palazzo Geraci (in A. Chirco, M. Diliberto, *Il Cassaro di Palermo*, Palermo 2017, p.68)

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, la *Grande Conversazione* fu trasferita a palazzo Guggino, meglio noto come palazzo Bordonaro⁶ da dove nel dicembre 1800 re Ferdinando di Borbone, in esilio in Sicilia, assistette con tutta la sua corte alla processione dell'Immacolata.

Dopo il 1809 il Circolo fu ospitato nella casa dei Valguarnera, marchesi di S. Lucia, adiacente al Regio Teatro Carolino, in piazza Bellini, dove il Circolo aveva alcuni palchi ad uso esclusivo dei soci. Si trattava dei palchi di seconda fila, senza divisioni, detti *barcaccia*. Le signore erano ammesse ai pranzi, alle cene e ai rinfreschi durante gli intervalli degli spettacoli. L'11 febbraio 1809 vi si tenne un sontuoso ballo in costume alla presenza del re Ferdinando e della famiglia reale. Gli abiti dei partecipanti erano tratti dai personaggi dei romanzi più in voga all'epoca. Dal 1864 il circolo prese l'ultima denominazione di *Circolo Bellini*. Dal 1885 il Circolo ospitò esclusivamente uomini e il grande salone da ballo fu trasformato in sala

di conversazione con biliardo. Dopo la costruzione del Teatro Massimo, il Circolo Bellini ebbe quasi in esclusiva gli analoghi palchi a loggia del nuovo teatro da dove, nel 1905, su invito dell'allora presidente del Circolo, principe di Trabia, il kaiser Guglielmo II assistette alla serata d'onore. Nello stesso anno il Circolo fu trasferito in un vasto appartamento con terrazza di palazzo Villarosa, in via Ruggiero Settimo.⁷

Secondo il marchese di Villabianca, nel XVIII secolo nei mesi estivi la *Gran conversazione* si trasferiva presso le piccole costruzioni inserite nelle mura del Foro Borbonico dove si allestivano tavoli da gioco sulle terrazze all'aperto e si organizzavano feste da ballo, per la delizia degli abitanti della Kalsa. La nobiltà del XVIII secolo godeva di un'altra Casa di conversazione al piano terra del palazzo di fronte la chiesa di S. Matteo. Gioacchino Di Marzo, commentatore dell'opera del Villabianca, nel secolo successivo lamentava l'esiguo numero di grandi caffè in città e sosteneva che a questo si suppliva con i

4 - Il palazzo fu acquistato nel 1874 da Giuseppe Arone, oggi appartiene agli eredi Bernardo e Simona Arone di Valentino

5 - A.A. Monroy, *op.cit.*, p. 90

6 - Negli anni Venti del XIX secolo il palazzo fu espropriato e acquistato ad un'asta pubblica dal barone Gabriele Chiaromonte Bordonaro (1774-1854)

7 - Il Circolo Bellini è tuttora attivo, nei locali di pertinenza della Compagnia della Pace



numerosi circoli di conversazione destinati non solo alla nobiltà, ma anche a *negozianti, sensali, musici e artisti*.⁸

Nel 1825 il principe Giuseppe Alliata diede in locazione alcuni locali del piano terreno di palazzo Algarìa ad angolo tra via Vittorio Emanuele e piazza Bologni (oggi occupato dalla farmacia) alla *Nobile Conversazione*, altro prestigioso circolo frequentato dall'élite aristocratica di Palermo. Di tale circolo non si conosce con certezza la data della fondazione. Chiamata originariamente 'del Bigliardo', mutò nome in *Nobile Conversazione* e per circa un secolo ebbe sede nel palazzo Algarìa. Dopo il 1860 assunse la nuova denominazione di *Circolo Unione*.

Dal 1893 fu socio del Circolo il cavaliere Ignazio Florio jr e dal 1908 ne fu presidente il fratello Vincenzo Florio. Nel 1904 il Circolo fu trasferito in Via Principe di Belmonte, nei locali al piano terra accanto alla chiesa della Badia del Monte di via Ruggiero Settimo. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il

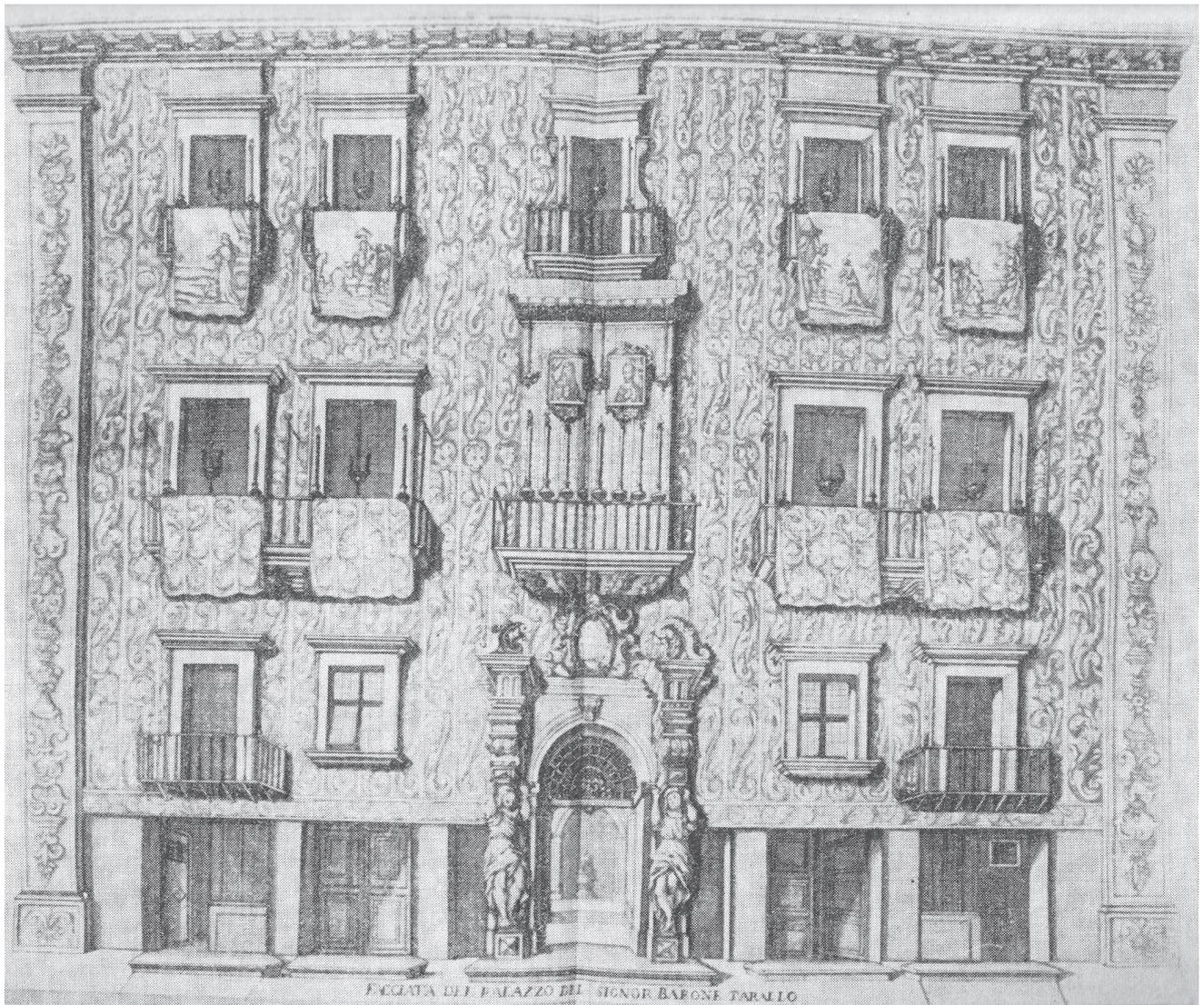
Circolo fu riaperto ed allargato alle signore, comprese le nubili e le vedove dei soci. Dal 1963 al 1994 la sede del Circolo Unione fu trasferita a Villa Trabia alle Terre Rosse, quindi a Palazzo Lo Bue Lemos, in via Ricasoli. Dal 2017 il Circolo è ospitato nel Palazzo Florio Fitalia, in piazza Principe di Camporeale, un tempo residenza di Ignazio e Franca Florio.

Dal 1813 al 1822 in alcuni locali del piano terra di palazzo Tarallo, poi Hotel Centrale, ebbe sede il *Caffè dei Nobili*. Tra il 1846 e il 1853 nel palazzo fu ospitato il *Nuovo Casino di Palermo*, prestigioso circolo di conversazione dell'aristocrazia palermitana. Sciolto nel 1853 per ragioni politiche, il circolo fu nuovamente costituito nel 1860 per iniziativa di Mariano Stabile, Gaspare Lo Jacono, Baldassare Taibi e Pietro Mancuso marchese di Geraci, con sede nel piano nobile di palazzo Geraci.

Le sale riservate al Circolo erano quelle destinate ai ricevimenti, sontuosamente arredate secondo lo stile e le abitudini settecentesche: vi si giungeva dallo scalone

Palazzo Algarìa in piazza Bologni. Nei locali della attuale farmacia aveva sede la *Nobile Conversazione* (Foto anni '30, in A. Chirco, M. Diliberto, *Il Cassaro di Palermo*, Palermo 2017 p.102)

8 - F. M. Emanuele e Gaetani, *op.cit.*, pp. 60-61



Palazzo Tarallo, poi Arcuri. Ha ospitato la prima sede del Circolo Nuovo Casinò di Palermo

(incisione di P. Vitale, *La Felicità in trono*, 1714 in A. Chirco, M. Diliberto, *Il Cassaro di Palermo*, Palermo 2017, p.113)

9 - A.A. Monroy, *op.cit.*, pp. 68 e segg

10 - M. Accascina, *Ottocento Siciliano – Pittura*, Ed. Librerie Siciliane, 1991, pag. 129

11 - Si veda: A. M. Ruta, *Il Circolo Artistico di Palermo una lunga storia, una nuova sede*, in «PER», n°20, Gennaio- Aprile 2008, pp. 22-23

d'onore, erano decorate da preziose tappezzerie in stoffa; una accoglieva una rara collezione di maioliche e ceramiche antiche provenienti da tutto il mondo e un quadro raffigurante S. Rosalia. Nei preziosi mobili erano conservate collezioni di oggetti in avorio, corallo e ambra finemente lavorati; una sala era detta "persiana" per la raffinata tappezzeria orientale delle pareti, e un salone era decorato con camino e preziosi arazzi fiamminghi. Vi erano sale da giuoco, da lettura, da biliardo, da pranzo, nonché il salone da ballo e per concerti, conferenze e trattenimenti. Agli appartamenti del piano nobile era annessa una vasta terrazza con vasca al centro e serra.⁹

Nel 1880 Carmelo Giarrizzo affrescò il soffitto di un salone con la *Trinacria*.¹⁰ Nel 1908 il circolo riuniva anche l'alta borghesia

commerciale della città e ne era presidente il commendator Ignazio Florio jr. Il circolo rimase in funzione fino alla seconda guerra mondiale, divenendo durante il regime fascista *Circolo del Littorio*. Si racconta che fosse in attività la notte in cui una bomba centrò il palazzo nel 1943 e che vi perirono tutti i soci presenti, ancora intenti al gioco.

In una delle botteghe e nel soprastante appartamento di primo piano del duca Giusino, in palazzo Gandolfo, ad angolo con vicolo Paterna, si teneva una *Casa di società*, circolo privato.

Dal 1° settembre 1885 all'agosto 1921, a Palazzo Larderìa ebbe sede il *Circolo Artistico*, fondato nell'aprile del 1882 con sede in diverse storiche librerie della città.¹¹ A palazzo Larderìa il Circolo occupò il piano nobile e parte del pianterreno con eleganti sale tra cui una Sala Concerti. Il



Circolo aveva accesso dal portone di via Isnello; la grande hall d'ingresso fungeva da sala di conversazione ed era decorata con vetrate realizzate da Salvatore Gregorietti nel 1902¹²; da qui attraverso lo scalone d'onore si accedeva alle altre sale. "Il Circolo prese parte attiva alla ricostruzione della Società Promotrice di Belle Arti prendendo parte alle organizzazioni delle Esposizioni che si tennero fra il 1888 ed il 1904. Fu proprio l'apposita Commissione del Circolo che iniziò lo studio di un progetto di massima per una grande Esposizione Nazionale a Palermo nel 1891. In questo periodo il Circolo arricchisce il suo patrimonio con una serie di opere di artisti di chiara fama".¹³ Furono presidenti del Circolo: l'arch. Giovanbattista Filippo Basile, i conti Lucio e Giuseppe Tasca d'Almerita, Pietro Bonanno Pro Sindaco di Palermo, l'arch. Ernesto Basile e l'avv. Biagio La Manna. Il Circolo rimase nel palazzo fino all'agosto del 1921 quando passò nel palazzo Cinema Utveggio, in piazza Verdi.¹⁴

Altro importante sodalizio palermitano è il *Circolo Militare di Presidio*, istituito

il primo marzo del 1900, sotto l'alto patronato del re che era presidente onorario, in palazzo Villarosa di via Ruggiero Settimo; erano soci gli ufficiali in servizio e in congedo, residenti a Palermo. Lo scopo dichiarato era sviluppare la cultura generale e gli studi militari, organizzare convegni, conferenze, corsi di lingue e feste alle quali potevano intervenire le mogli e i figli dei soci. Il Circolo rimase in quella sede fino al 1929 quando fu trasferito nei nuovi locali appositamente allestiti trasformando il corpo di fabbrica del secondo cortile del convento di S. Francesco, a cui fu aggiunto il portico con la veranda al primo piano. Il Circolo vi si trasferì a conclusione dei lavori, condotti dall'ingegner Pietro Lo Jacono; ancora in esercizio, il Circolo è dotato di eleganti saloni ed una sala da teatro illuminata da un grande lampadario centrale.¹⁵

Con la diffusione delle pratiche sportive e la nautica da diporto, all'inizio del XX secolo, altri prestigiosi circoli si affiancarono a quelli esistenti. Ma questa è un'altra storia... [•]

Palazzo Villarosa poco prima della demolizione (1950); vi aveva sede il Circolo Bellini (da A. Chirco, M. Diliberto, Via Ruggiero Settimo ieri e oggi, Palermo 2002, p. 162)

12 - V. Mancuso, La magia della luce, in Salvatore Gregorietti, un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900, Milano 1998, p. 122

13 - Dal sito circoloartisticipalermo.it

14 - Dal 1939 il Circolo si fuse col Circolo Unione, passò poi a Palazzo Tagliavia fino al 1946; quindi a villa Whitaker in via Cavour. Dopo la sede a Mondello presso villa Richichi, dal 2007 si è spostato a villa Margherita lungo la discesa omonima a Mondello. Dal sito circoloartisticipalermo.it

15 - A. Chirco. *La città ritrovata, itinerari fuori le mura*, Palermo 2006, p. 223